

## La maratona per una poltrona

di Oreste Parise

Con il deposito delle candidature parte ufficialmente la corsa per il rinnovo del Parlamento europeo. Un appuntamento che non suscita particolari entusiasmi, tanto che il pericolo più temuto è quello dell'astensionismo, che potrebbe giocare un brutto scherzo e sconvolgere il panorama politico. Non vi è alcun particolare interesse per la definizione di una piattaforma programmatica europea. Le idee sono ferme da qualche decennio, negli anni della costruzione della moneta unica, dei grandi passi avanti nella costruzione unitaria che sono stati fatti con il Trattato di Maastricht, di Schengen e di Lisbona. Un processo interrotto dal benessere e dalla sensazione che lo scudo monetario avrebbe da solo garantito una crescita senza traumi e consentito di cullarsi nei propri egoismi nazionali. Abbiamo perso una grande occasione di rinnovare profondamente la politica europea, costruire una solida entità politica in grado di competere con i nuovi competitor globali. Ci siamo fermati sul muro dello spread e non siamo più riusciti a fare dei passi avanti. È colpa della Germania e del suo rigor mortis imposto a paesi in difficoltà? Forse. Ma non dobbiamo dimenticare i burattini che sono andati a rappresentare le nostre ragioni in sede comunitaria, le figure meschine che abbiamo offerto a livello planetario, lo stato di sfacelo morale che abbiamo mostrato al mondo.

Come uno dei Paesi fondatori di questa realtà, che negli Anni cinquanta mostrava un entusiasmo senza confronto per la realizzazione della grande utopia di un mondo senza frontiere, che ha accettato in quegli anni difficili la sfida di competere con i paesi più avanzati non da accattone ma da protagonista, ci siamo ridotti a elemosinare la tolleranza di qualche centesimo di sfioramento sul deficit per sostenere il nostro sviluppo.

Non abbiamo una politica europea, un grande progetto da contrapporre al rigore teutonico che sta distruggendo le basi della nostra diversità economica. Nel corso dei secoli l'Europa si è sforzata di creare un modello di società finalizzata all'uomo e alle sue necessità ed esigenze, per ritrovarci ora a rincorrere soltanto un effimero sviluppo ottenuto a costo della distruzione del nostro patrimonio naturale, alla rinuncia al futuro dei giovani.

**Il grande sogno europeo doveva essere il patrimonio** della generazione Erasmus, dei giovani che si sono formati nella commistione dei costumi, delle lingue del continente, che dovrebbero rappresentare i nuovi clerici vagantes, gli apostoli di una nuova cultura, di uno spirito comunitario, attenti ai valori, alla realizzazione di un mondo più giusto e più umano. La generazione Erasmus si è ritratta di fronte a una realtà sempre più lontana da quel sogno, sempre meno attenta ai bisogni dei cittadini, prigioniera di una logica economicistica che ha consentito l'accumulo di ricchezza di una parte minoritaria della società.

**In vista del prossimo appuntamento elettorale c'è poco da sperare.** Bisognerà scegliere 73 personaggi che andranno a rappresentarci in sede comunitaria e quasi tutti gli uscenti sono orgogliosamente in pista per una riconferma. In un paese senza memoria è normale non chiedere loro qual'è stato il risultato della loro azione in Europa, quali proposte, quali progetti, quali idee hanno

## La battaglia d'Europa

Parte ufficialmente la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Un appuntamento che non suscita particolari entusiasmi, se non in funzione delle possibili ripercussioni sugli equilibri politici nazionali e locali. Anche questa volta c'è un deficit di rappresentanza. Lo scranno di Strasburgo è considerato solo, a seconda dei casi, un trampolino di lancio, un premio di consolazione per carriere politiche stroncate, un rifugio sicuro per i propri guai giudiziari, una discarica per carriere al tramonto piuttosto che un laboratorio di nuove idee ed esperienze

sostenuto, quali sono stati i risultati, quali i sogni da inseguire. Con uno sguardo ai risultati, c'è da chiedersi quali sono i motivi che giustificano questa rinnovata fiducia, ed è arduo trovare una risposta. A questi si aggiungono tutti coloro che cercano in Europa la risoluzione di propri problemi giudiziari. Come spiegare a un olandese che un signore cacciato da governatore di una regione possa andare a rappresentarla in Europa? Per un bizantinismo della legge, ma non è una ragione sostenibile sotto il profilo etico e morale.

**Ma cosa succederà dopo il 25 maggio? Nessuno qui si attende una rivoluzione in Europa**, perché il motivo del contendere non è questo. Tutti aspettano di verificare la tenuta degli equilibri nazionali: la grande cavalcata di Renzi, il lento declino del Cavaliere, la tenuta dei grillini, la credibilità dei nuovi soggetti politici sorti sull'onda di questa crisi. Il Nuovo Centrodestra che dovrà superare la difficile prova della sua stessa sopravvivenza, il movimento Tsipras, che dovrà dimostrare di essere un collante sufficiente per tenere insieme le anime in pena di una sinistra eternamente alla ricerca di una anima.

**Secondo gli ultimi sondaggi si può affermare che circa due terzi dell'elettorato "attivo"** si divide tra le tre formazioni maggiori Pd, 5Stelle, Forza Italia, secondo il rapporto 30:25:20. Resta circa un 25% da dividere tra tutti gli altri contendenti, Ncd, Tsipras, Fratelli d'Italia, Scelta Civica, Italia dei Valori e via elencando i vari improbabili movimenti, come il Movimento Bunga bunga, assunto a nuovo simbolo politico di una Italia perduta. Una incognita è rappresentata dalla presenza delle preferenze che per il Movimento Cinquestelle potrebbe rappresentare un grave handicap, poiché i suoi rappresentanti sono quelli hanno il minor appeal personale sull'elettorato. La scelta causale che ha portato in Parlamento una folta schiera di sconosciuti non ha dato una gran

## La maratona per una poltrona



prova di sé e potrebbe rivelarsi un forte elemento di freno per una tenuta del movimento. Nelle consultazioni amministrative che si sono succedute dopo il clamoroso risultato delle politiche il risultato non è stato particolarmente brillante, per non dire che è stato quasi fallimentare. Il quadro è tutt'altro che delineato, poiché sul risultato pesa un 45% di indecisi, tra coloro che intendono astenersi e coloro che invece sono intenzionati a deporre una scheda bianca o nulla nell'urna. La lunga campagna elettorale potrebbe modificare significativamente il quadro che emerge dalle rilevazioni demoscopiche, come hanno insegnato le ultime consultazioni elettorali, che hanno rappresentato una difficile sfida per gli istituti specializzati. L'incognita maggiore è la capacità di recupero del Cavaliere, che ha dimostrato di saper volgere a proprio favore le condizioni di difficoltà.

**Nella circoscrizione Sud, i rapporti di forza tra i tre maggiori partiti sono alquanto diversi**, tanto da lasciar pensare a un sostanziale equilibrio, poiché le distanze sono molto piccole, e lasciano qualche margine in più alle altre forze politiche per tentare di ottenere una rappresentanza. Se qualcuno potrà salvarsi dalla sconfitta totale dovrà insomma puntare proprio al Sud, poiché nelle altre circoscrizioni sarà difficile superare la soglia che di fatto si aggira intorno all'8%. In particolare nel Sud si gioca il suo futuro politico Angelino Alfano, poiché è l'unico bacino in cui può tentare di superare la soglia e presentarsi come un partito in grado di giocare ancora un ruolo nazionale. Proprio questa preoccupazione ha indotto ad accettare la candidatura di Giuseppe Scopelliti, che presenta qualche problema per il voto di opinione, ma possiede una macchina di consenso importante per consolidare il risultato.



Da sinistra: Pino Arlacchi, Mario Pirillo, Gino Trematerra e Mario Maiolo. Sopra, i seggi del Parlamento europeo

**I rappresentanti da eleggere nella Circonscrizione Sud sono 17, uno in più rispetto** alle precedenti consultazioni. Un rapido calcolo porterebbe alla elezione di una quindicina di rappresentanti nei tre partiti maggiori e resterebbero solo due o tre poltrone a disposizione di tutti gli altri. Questi è il probabile quadro di riferimento probabile. La vera incognita riguarda il rapporto di forze tra i tre, che potrebbe avere una grande importanza nel confronto sul rinnovo del Consiglio regionale previsto per il prossimo autunno.

**Gli uscenti calabresi sono Pino Arlacchi,**

**Mario Pirillo e Gino Trematerra**, tutti in lista per un rinnovo del mandato sebbene nessuno di essi si sia distinto per una qualsiasi azione degna di nota a livello europeo, e neanche sul piano della politica regionale. Siamo e restiamo una delle ultime regioni d'Europa non solo nello sviluppo, ma soprattutto nella capacità (sic!) di utilizzare le risorse che ci sono messe a disposizione per colmare il nostro divario.

**Tra le nuove proposte spicca il nome di Mario**

**Maiolo, che è stato responsabile** proprio dei fondi europei nell'esperienza loierana che non ha certo lasciato un esaltante ricordo delle sue realizzazioni. Vi è poi Giuseppe Scopelliti, preoccupato più delle proprie vicende personali che dei bisogni e delle esigenze della Calabria, che lascia senza particolari rimpianti da parte dei cittadini che non hanno certo visto migliorare le loro condizioni nel corso del suo regno.

Tra gli altri candidati calabresi sparsi nelle varie liste, sono pochi i nomi di rilievo. In particolare i Cinquestelle avranno molte difficoltà a far emergere i propri candidati costretti a confrontarsi sul piano personale, dimostrando di avere capacità e competenza per il ruolo per il quale si propongono.

**Candidature prestigiose per la Lista Tsipras.**

**Con Domenico Gattuso e Tonino Perna**, due professori universitari conosciuti e apprezzati che potrebbero rappresentare la sorpresa elettorale se riescono a sfondare il muro dell'indifferenza e pescare nel vasto mare del voto di opinione che si è sempre dimostrato refrattario a qualsiasi entusiasmo preferendo nascondersi dietro il paravento dell'astensione.

**Quali siano le reali probabilità di avere**

**una rappresentanza calabrese** nelle prossime elezioni europee resta un'incognita, ma poi alla fine visti i risultati sconcertanti non è poi tanto importante. Non si intravedono personalità in grado di portare in Europa una ventata di nuove idee, di superare lo stallo in cui è caduta la costruzione europea. Lo scetticismo imperante dimentica il grande contributo dato dall'Europa nella costruzione di uno dei periodi più lunghi della storia di pace e crescita.

La crisi è sicuramente vissuta come un momento di arresto, una pausa di riflessione che dovrebbe stimolare la migliore politica a rinnovarsi a proporre un cambio di passo per riprendere il cammino. La costruzione dell'Europa è un coitus interruptus, che ci ha impedito di raggiungere l'orgasmo dell'unione politica, l'unica via per poter competere con le nuove potenze emergenti a livello mondiale.

**Il nuovo percorso dovrebbe iniziare da qui,**

**dalle prossime elezioni europee**, con la scelta di personalità più attente al futuro del continente piuttosto che alle proprie ambizioni personali. La lista grigia degli indagati che inquinano le liste non rappresenta un buon biglietto di visita nei confronti degli altri partner europei. Ma in questa competizione abbiamo almeno l'arma della preferenza per poter dare un volto nuovo alla nostra rappresentanza.

## Mezzoeuro

Fondato da Franco Martelli

Ediratio  
editoreDirettore responsabile  
Domenico MartelliRegistrazione  
Tribunale di Cosenza  
n°639  
del 30/09/1999Redazione  
e amministrazione  
via Strada Statale 19 bis, 72  
87100 CosenzaResponsabile  
settore economia  
Oreste PariseProgetto  
e realizzazione grafica  
Maurizio Nototelefono 0984.408063  
fax 0984.408063

e-mail: ediratio@tiscali.it

Stampa  
Stabilimento tipografico  
De Rose, Montalto (Cs)Diffusione  
Media Service  
di Francesco Arcidiaco  
telefono 0965.644464  
fax 0965.630176Internet relations  
N2B RendeIscritto a:  
Unione Stampa Periodica  
Italiana

n. 12427